

# SCIENZA

## E TECNICA

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE

ANNO LXX - NN. 437-438 - gen./feb. 2007 - Poste Italiane SpA - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma

## INDICE GENERALE STORICO-CRONOLOGICO ALFABETICO ED ANALITICO

### Lavori, contributi e quadri direttivi della SIPS (1839-2005)

**G**li *Indici* si suddividono in quattro parti strettamente collegate. La prima riproduce, con aggiornamenti fino al 2005, la sintetica monografia “La SIPS e le sue attività dal 1839 ad oggi di Michele Marotta e Rocco Capasso”, già pubblicata negli Atti della LXVI Riunione incentrata sul *Ruolo delle società scientifiche in Italia* (Roma, 12-14/10/2001).

Con la predetta monografia si è mirato a porre a disposizione del futuro lettore, o di colui che volesse esaminare gli *Indici*, una breve sintesi della storia della Società Italiana per il Progresso delle Scienze (SIPS).

Si è tentato di risolvere anche il problema della “periodizzazione” della sua vita di oltre centosessanta anni.

La parte successiva, che è “messa a fuoco”, sulla sostanza degli *Indici*, ha presentato nella sua costruzione, non poche difficoltà, specialmente per le Riunioni scientifiche fino all’anno 1906. Le Riunioni vertevano sui temi indicati dal Consiglio di presidenza e dai Comitati ordinatori. Se ne discuteva a guisa di “tavole rotonde” o di “seminari” rendendo arduo il problema di attribuire ai singoli partecipanti, purché abbiano preso in qualche modo la parola, un argomento (“titolo”) ben definito, legato al tema prescelto per la seduta. In sostanza, sino alla presidenza ed all’intervento assai costrutti-

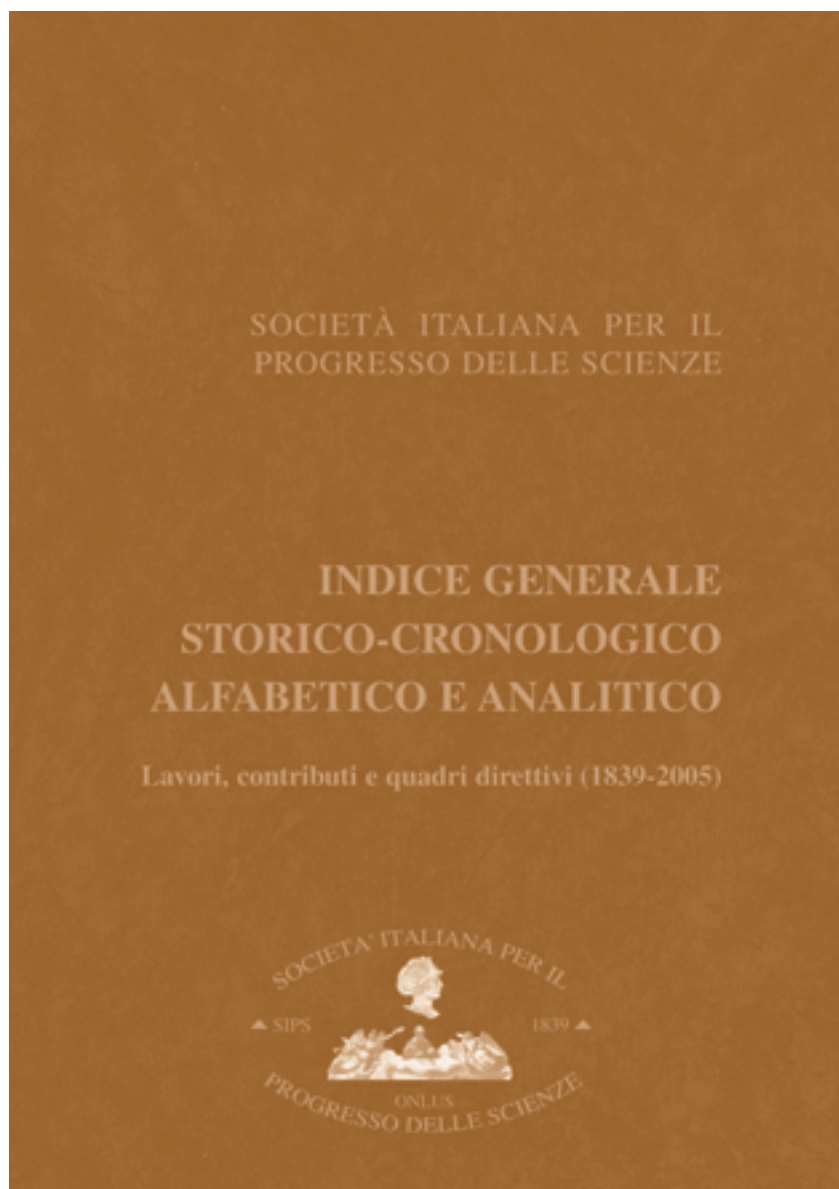
vo di Vito Volterra (1907), si è delineata la quasi impossibilità di produrre un indice per autori con il riferimento preciso ad ognuno di essi dell’argomento trattato.

L’*Indice storico-cronologico*, che costituisce la seconda parte del lavoro, rimedia parzialmente alla lacuna presentando diacronicamente, i temi trattati con l’indicazione degli argomenti, nonché l’elenco dei partecipanti alle “Riunioni” se soci preposti agli organi della SIPS. Il predetto *Indice storico-cronologico* è stato già pubblicato nel n. 321 di *Scienza e Tecnica* (giugno 1997) e ristampato, con aggiustamenti e rettifiche, nel numero 422 del medesimo mensile (ottobre 2005).

All’*Indice storico-cronologico* fa seguito l’*Indice alfabetico dei lavori o dei contributi* pubblicati, da uno o più autori, a partire dal 1907 (presidenza Volterra). Gli scritti sono stati elencati, come di consueto, secondo l’ordine alfabetico degli autori (se più di uno, si è scelto il cognome del primo dei firmatari).

Le “entrate”, contrassegnate con un numero progressivo di riferimento, risultano in totale 9381. Il predetto numero, come nei repertori internazionali, ha l’obiettivo di raccordare i lavori elencati ai “soggetti”, *subject index*, così da renderne agevole il reperimento.

Segue l’*Indice analitico* che, sull’esempio di quanto praticato nei repertori predetti, indi-



**I soci in regola con le quote associative possono richiedere il volume previo rimborso di dieci euro per spese d'imballo e spedizione.**

vidua, con il numero progressivo di cui all'*Indice alfabetico* dei lavori o dei contributi, lo scritto di riferimento, così da rendere agevole il reperimento degli apporti relativi all'argomento di interesse per il lettore.

È opportuno avvertire che, come in ogni lavoro del genere, per ogni "titolo" si è dovuto procedere alla scelta di una *keyword* (o a due, al massimo tre) per indicare, contributo per contributo, il tema principale o i due, al massimo tre, argomenti centrali risultanti dai titoli richiamati nell'*Indice alfabetico per autore*.

Perlopiù l'individuazione della parola o delle parole "chiave" non ha dato luogo a perplessità, tuttavia, in non pochi casi, specie per i

contributi afferenti a tematiche di alta specializzazione scientifica, si sono dovute superare non poche difficoltà.

Obiettivo dell'insieme degli Indici, nella ideazione del Consiglio di presidenza della SIPS, è stato quello di porre a disposizione degli studiosi, sia delle scienze fisiche e naturali, sia delle "scienze morali", materiale, spesso raro e prezioso (Fermi, Marconi, ecc.), difficilmente accessibile, salvo ad esaminare le raccolte complete dei volumi degli "Atti" della SIPS.

La silloge è stata poi completata dall'indicizzazione delle pubblicazioni della SIPS.

Il volume – formato 17x24 cm, carta interni cambridge, 672 pp. interne (42 sedicesimi di cui 10 stampati a due colori), 40 illustrazioni, copertina con bandelle stampate in quadricromia in bianca su carta patinata in plastica opaca, rilegatura filo refe e brossura – riporta la presentazione del presidente della SIPS che conclusivamente ringrazia il MIBAC - Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti

Culturali, per il sostegno alla realizzazione di un'opera che renderà accessibile agli studiosi la produzione scientifica della Società Italiana per il Progresso delle Scienze dalle sue origini ad oggi; la SIPS e le sue attività dal 1839 al 2005 (pp. 9-49), la nota metodologica (pp. 53-55); l'indice storico-cronologico (pp. 57-135); la tavola sinottica: riunioni e date relative (pp. 137-139); l'indice alfabetico dei lavori, dei contributi e dei quadri direttivi della SIPS (pp. 141-562); l'indice analitico (pp. 563-672).

L'Indice generale storico-cronologico alfabetico e analitico può essere anche consultato sul sito web della Società Italia per il Progresso delle Scienze: [www.sipsinfo.it](http://www.sipsinfo.it)

# Oltre 100 milioni di euro a favore del sistema ricerca in Trentino

**L**a Provincia autonoma di Trento destinerà quest'anno oltre 100 milioni di euro del proprio bilancio in ricerca. È questo uno dei dati più significativi emersi oggi nel corso della presentazione dei tre bandi voluti dall'assessore provinciale alla programmazione, ricerca e innovazione Gianluca Salvatori a favore del sistema ricerca in Trentino. Alla conferenza stampa hanno preso parte anche il presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai, il dirigente generale del dipartimento programmazione, ricerca e innovazione Diego Loner, oltre ai rappresentanti del mondo accademico e della ricerca trentino. I tre bandi, per un totale di oltre 27 milioni di euro sono: il bando unità di ricerca 2006, destinato a ricercatori con dottorato di ricerca da almeno 5 anni e per complessivi 2,25 milioni di euro; il bando post-doc 2006, riservato a ricercatori con dottorato di ricerca da meno di 5 anni e con risorse pari a 4,5 milioni di euro; il bando grandi progetti 2006, aperto a soggetti pubblici di ricerca per complessivi 21 milioni di euro. I bandi - come ha ricordato l'assessore Salvatori, tracciando un quadro generale - rientrano negli interventi previsti dal Programma pluriennale della ricerca, che sono: gli accordi di programma tra la Provincia e gli enti di ricerca (a cui va il 50 per cento delle risorse), i progetti esplorativi (20 per cento delle risorse) a favore dei ricercatori, i grandi progetti e i progetti di sviluppo (30 per cento delle risorse) che coinvolgono soggetti pubblici di ricerca in progetti di rilevante importanza strategica. "Oggi - ha esordito il presidente Dellai - diamo al Trentino e al mondo della ricerca un forte messaggio di fiducia verso il futuro. Credo che passo dopo passo stiano incominciando ad emergere le direzioni di marcia indicate nella recente riforma della ricerca che mirano a favorire la trasformazione del sistema trentino. Si tratta di un tassello importante - ha aggiunto Dellai, riferendosi ai tre bandi - su cui costruire il mosaico del Trentino di domani e da cui partire con un metodo di lavoro nuovo, in cui ente pubblico, università, fondazioni e aziende lavorano insieme su obiettivi comuni". Nella sua esposizione, l'assessore Salvatori ha indicato le "parole chiave" dei bandi riservati alla ricerca: competitività,

risorse, obiettivi, progetti, risultati e aggregazione di soggetti. "Vogliamo - ha aggiunto l'assessore Salvatori - dare un segnale di discontinuità rispetto alla tradizione italiana ispirata alla logica di sopravvivenza dell'esistente: i finanziamenti, che rappresentano un tassello importante della riforma della ricerca in Trentino, sono destinati ad una ricerca che fa del progetto e dei risultati gli obiettivi principali e che dimostra la capacità di misurare crescita e sviluppo in un tempo definito".

Il Trentino investe in ricerca non per status o per disponibilità finanziarie, bensì perché la ricerca rientra tra le scelte strategiche in grado di assicurare la crescita e lo sviluppo di un territorio e dell'intero sistema. Il messaggio è ritornato chiaro nel corso della conferenza stampa, convocata nella mattinata di oggi presso il Palazzo della Provincia di piazza Dante, dal presidente Lorenzo Dellai e dall'assesso-

## SOMMARIO

Indice Generale storico-cronologico alfabetico e analitico. Lavori, contributi e quadri direttivi della SIPS (1839-2005)	pag. 1
Oltre 100 milioni di euro a favore del sistema ricerca in Trentino	» 3
Globalizzazione e società del rischio: alcune considerazioni introduttive	» 5
ISO, Kafka ed un declino, forse, annunciato	» 7
Etica & Scienza	» 9
Notitia et curiosum della Roma di Marziale	» 10
Consigli di presidenza della SIPS del 18/09/2006 e dell'11/12/2006	» 17
La morte cerebrale è ancora vita?	» 17
Progetto europeo su elettronica e supercomputer	» 18
Elettricità producibile con i nanotubi di carbonio?	» 18
Themis spiegherà il segreto delle aurore boreali?	» 18
Il libro dell'anno 2006	» 18
7° Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico dell'UE	» 19
La ricerca CNR per migliorare l'acustica delle chiese	» 20

re provinciale alla programmazione, ricerca e innovazione Gianluca Salvatori. I tre bandi, per oltre 27 milioni di euro, riservati alla ricerca sono stati l'occasione per fare il punto sull'applicazione della legge di riforma del settore e per ribadire l'impegno dell'attuale esecutivo provinciale a sostegno del processo di innovazione del territorio. Su tutto è emerso il dato delle risorse investite dalla Provincia autonoma di Trento nella ricerca: oltre 100 milioni di euro.

Il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai ha parlato di "messaggio di fiducia verso il futuro" e di una direzione di marcia condivisa verso gli obiettivi della ricerca e dell'innovazione: "Il tempo è galantuomo e, dopo un periodo segnato anche da polemiche e incomprensioni verso una riforma strutturale di sistema, incominciamo a vedere gli obiettivi e a contare i primi passaggi importanti di una legge che ha come fine la trasformazione del Trentino. Noi crediamo

nel rinnovamento come metodo per valorizzare le risorse umane, affermare una nuova idea di ricerca (non più vincolata da un sistema di finanziamento automatico ma articolata da un piano pluriennale di investimenti. I tre bandi che oggi presentiamo sono una tappa significativa di questo mosaico". Il presidente Dellai ha rivolto un richiamo forte alla metodologia di lavoro: "Provincia, Università, Fondazioni di ricerca e azienda devono lavorare di più e insieme verso obiettivi comuni, forti di un clima sociale favorevole".

Da parte sua, l'assessore provinciale Gianluca Salvatori ha rimarcato l'idea di fondo che muove e muoverà la ricerca nei prossimi anni: "Diamo per scontato ciò che non è ovvio - ha esordito - Il Trentino investe in ricerca risorse considerevoli (solo per questi bandi sono 27,75 i milioni di euro finanziati),

in linea con regioni europee più competitive. Si tratta di una scelta con una importante valenza politica, perché rende non retorica la scelta di investire in conoscenza strategica. Perché questo investimento possa essere produttivo è necessaria - ha rilanciato Salvatori - una discontinuità rispetto alla tradizione italiana ispirata alla logica di sopravvivenza dell'esistente. I bandi che oggi presentiamo si inquadrano nell'ambito della riforma del sistema della ricerca e dell'innovazione, approvata nell'agosto del 2005". Salvatori ha quindi illustrato il modello trentino:

Se il meccanismo di finanziamento è chiaro, altrettanto lo è l'architettura che disegna il programma degli interventi. A partire dagli accordi di programma, ovvero alle intese bilaterali tra Provincia e

enti di ricerca su obiettivi di comune interesse (quali, ad esempio, la ricerca di base di lungo periodo) a cui sono destinati il 50 per cento delle risorse. "In questo caso, il finanziamento è pubblico perché il risultato non è garantito ma è comunque una sfida

**"Non ci limitiamo a investire risorse economiche ma diamo uno scopo agli investimenti. Noi vogliamo favorire i progetti anziché i soggetti, su un insieme di temi con valenza strategica per il Trentino contenuti nel programma pluriennale della ricerca. Intendiamo, inoltre favorire l'aggregazione tra più soggetti e non solo di ricerca, così come incentiviamo la nascita o presentazione di nuovi soggetti, al di fuori delle maglie organizzative vigenti".**

che dobbiamo raccogliere", ha sottolineato Salvatori. Seguono i progetti esplorativi (che beneficiano del 20 per cento delle risorse) pensati per l'ambiente dei ricercatori (singoli e piccoli gruppi). In questo ambito rientrano due dei tre bandi (post-doc 2006 e unità di ricerca 2006) presentati oggi. Il terzo gruppo (30 per cento delle risorse) riguarda i grandi progetti e i progetti di sviluppo. E proprio "Grandi progetti 2006" è il terzo bando (da 21 milioni di euro) presentato oggi.

"L'obiettivo che ci poniamo per i tre bandi - ha concluso l'assessore Salvatori - è quello di ottenere la massima ricettività diffusione a livello di comunità scientifica nazionale e internazionale per mettere in moto un sistema di ricerca in grado di affermare maggiormente il Trentino, assicurando concrete ricadute all'interno del sistema economico e sociale".

## Globalizzazione e società del rischio: alcune considerazioni introduttive

**S**iamo d'accordo con quanti affermano che, con il termine *globalizzazione*, al di là dell'accezione prevalentemente orientata su una dimensione meramente economicista, si è soliti indicare un fenomeno, passato oramai dal dibattito scientifico al linguaggio comune, di ampliamento progressivo della sfera delle relazioni sociali, ad un livello che *potenzialmente* è in grado di coincidere con l'intero pianeta.

Ne discende che la globalizzazione delle relazioni economiche e finanziarie e la globalizzazione della comunicazione, comprensiva della informatizzazione del nostro pianeta, rappresentano due esempi del più generale concetto di globalizzazione. D'altra parte l'interrelazione globalizzata assume il significato di interdipendenza globalizzata. Va da sé che ogni mutamento/accadimento rilevante, che avvenga in una parte del globo, sarà destinato ad avere, ed in tempi relativamente brevi, ripercussioni su altri luoghi del pianeta (basti pensare ai fenomeni migratori conseguenti a guerre, dittature, sovrappopolazione, disastri naturali, lotta per la sopravvivenza, impoverimento).

Non tutti gli studiosi del mutamento sociale e del fenomeno *globalizzazione* reputano unanimamente che esso sia qualcosa di nuovo, che ha assunto rilevanza e consistenza negli ultimi decenni, quale epifenomeno di potenti e prepotenti innovazioni politico-tecnologiche. In effetti, alcuni studiosi lo ritengono lo *stadio avanzato* di processi in atto da secoli, che sta conoscendo, nell'era attuale, una impensabile accelerazione. Per altri la globalizzazione va considerata *zoppa*, in quanto coinvolge essenzialmente la *triade* Stati Uniti, Europa, Giappone.

Affascinante l'approccio al fenomeno elaborato, in questi ultimi anni, da Ulrich Beck, ben esemplificato in alcuni scritti e soprattutto in "*Che cos'è la globalizzazione. Rischi e prospettive della società planetaria*" (prima edizione 1997). Per l'autore occorre prendere atto che il mondo non può più essere inteso come un insieme di unità separate ma, al contrario, esso è un *crogiuolo* di realtà economiche, sociali e culturali differenti, in cui ogni modello di vita, entrando in contatto con *l'altro*, deve trovare una nuova giustificazione. È tipica della nostra epoca, che egli denomina "seconda modernità", l'irreversibilità della globalità, le cui cause sono da sintetizzare, per Beck, in otto punti e precisamente:

1. la nascita di un'"economia globale", le cui fila sono spesso in mano ad imprese transnazionali;
2. la rivoluzione tecnologica e delle comunicazioni;

3. la dimensione globale delle rivendicazioni umanitarie;
4. l'internazionalità dell'industria culturale;
5. il carattere policentrico della politica internazionale, nella quale non esiste e non esisterà più un'unica forza egemone, e nella quale ai governi si affiancano nuovi attori *transnazionali* (Nazioni Unite, UE e varie ONG);
6. la povertà globale;
7. l'emergenza ambientale planetaria;
8. il problema dei conflitti transculturali globali.

La politica tradizionale della prima modernità, per il filosofo sociologo Beck, non è in grado di fornire risposte adeguate alle emergenti esigenze. Ne discende l'indispensabilità a ricercare e a trovare una nuova politica che abbia il proprio fondamento su principi nuovi. Egli afferma la propria convinzione che la risposta sociale ai rischi connessi alla globalizzazione possa dar luogo ad opportunità politiche per la *seconda modernità*, fondata su valori di libertà, uguaglianza e capacità di informazione.

Con riguardo alla teoria della nascita di una società mondiale del rischio, essa attiene, per Beck, alle conseguenze non prevedibili, non controllabili, a volte addirittura non comunicabili, che derivano dal progresso scientifico-tecnologico. Non solo, essa è riconducibile al delicato equilibrio che ne consegue tra sicurezza e rischio che la società é, suo malgrado, chiamata ad accettare.

Se a prima vista potrebbe sembrare paradossale, riflettendo sulle tesi e gli scenari configurati dall'autore, dobbiamo concordare che, in tale contesto, sono proprio la dinamicità e la mutevolezza degli scenari a rappresentare l'unica certezza, per le organizzazioni ai vari livelli: istituzioni, autorità e pubbliche amministrazioni, imprese, associazioni di categoria, organizzazioni non-governative etc.

### Entriamo nello specifico

A nostro avviso è lecito che la società e le società interrogino se stesse, e precisamente se ci si debba rassegnare alla cultura dell'insicurezza e del rischio o se ci si debba adoperare per attuare processi di gestione, ai vari livelli, che offrano risposte, il più possibile concrete, alla *incertezza degli scenari*, alla *crescente richiesta di trasparenza e conoscenza* da parte di una pubblica opinione, che vuole contare e vuole *esserci*, soprattutto agli emergenti principi di *sostenibilità e responsabilità sociale*.

In questa ottica Scienza e Pratica, confortate dalla

pluralità di aspetti multidisciplinari, di cui entrambe sono portatrici, sono chiamate ad impegnarsi sui temi del rischio e della sicurezza, nei vari ambiti della vita sociale. Pensiamo tra gli altri agli infortuni sul lavoro, agli incidenti domestici, ai pericoli nel campo dello sport, nel settore agroalimentare (il fenomeno della *mucca pazza* è uno degli eclatanti recenti esempi), all'incidentalità negli ospedali e nei luoghi demandati istituzionalmente alla cura e al ripristino del benessere psicofisico degli individui, agli incidenti stradali. Sono questi ultimi, soprattutto nell'attuale fase storico-sociale, a rappresentare costi umani ed economici assolutamente rilevanti nel nostro Paese.

Chi scrive (nella convinzione più volte esplicitata presso la nostra comunità scientifica, che è nel DNA del sociologo in genere, del sociologo professionale in particolare, la propensione ad inserirsi, quale osservatore partecipante, nelle realtà e negli enti, a livello pubblico e privato, dove determinati fenomeni *prorompenti* e, almeno relativamente, nuovi vengano dibattuti, analizzati o rappresentati), con riguardo al fenomeno *sicurezza stradale*, che faremmo meglio a denominare *insicurezza stradale*, ha sentito fortemente l'impulso a partecipare ad un percorso conoscitivo, relativo agli eventi luttuosi o invalidanti e alle loro dinamiche; alla percezione del rischio da parte degli utenti della strada e della mobilità; allo studio ed alla ricerca di riflessione per la configurazione di scenari possibili, da sottoporre all'attenzione delle istituzioni chiamate all'elaborazione di strategie pubbliche in materia di sicurezza stradale. Da qui la decisione di utilizzare parte dell'esiguo tempo libero a disposizione, per tentare di evitare quanto sostenuto dall'OMS. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha esplicitamente dichiarato, infatti, che, se non opportunamente contrastato, il fenomeno della mortalità stradale passerà, nella scala da uno a dieci di cause di mortalità, dall'attuale nono, al terzo posto, preceduto solo dalla mortalità per tumori e cardiopatie. Rammentiamo che da attendibili agenzie di stampa è stato ultimamente profetizzato, via internet, che studi recenti rilevano che nel 2030 le morti per incidentalità stradale (ovviamente restando tutto a *bocce ferme*) guadagneranno il triste primato di prima causa di decesso!

In linea con questo spirito di intenti, abbiamo deciso di partecipare alle encomiabili attività di due istituzioni consorelle, aventi come missione statutaria il raggiungimento di una migliore sicurezza stradale, finalizzata ad evitare l'insostenibile spargimento di sangue sulle nostre strade, sia per numero di morti, sia per la crescita esponenziale di disabilità gravi e gravissime, che colpiscono soprattutto le giovani generazioni. Abbiamo, pertanto, aderito, quale componente il Consiglio Direttivo, a FISICO- Fondazione Italiana per la Sicurezza della Circola-

zione Onlus e a FLG- Fondazione Luigi Gruccione vittime della strada ONLUS. Più di una volta i sociologi dell'ANS hanno ospitato nelle loro assise (convegni di studi, tavole rotonde, seminari) il presidente di entrambe le fondazioni Giuseppe Gruccione.

Il percorso comune ci ha visto partecipare attivamente al periodico mensile della sicurezza stradale di FLG "L'altra via" e alla organizzazione di importantissime realizzazioni. Citiamo solo le più rilevanti e, a nostro avviso, foriere di risultati concreti:

- gli Stati Generali della Sicurezza Stradale (novembre 2005), con la partecipazioni di illustri parlamentari rappresentanti dell'intero arco costituzionale, e la contemporanea presentazione di un Libro Bianco e di un Dizionario sulla Sicurezza stradale, dalla A alla Z;
- la manifestazione *LASCIATECI A PIEDI* del 1° aprile 2006, in piazza S. Lorenzo in Lucina, con la presenza di significative e numerose realtà associative aderenti a FISICO e la realizzazione di vari happening di forte impatto visivo, sulla triste realtà degli incidenti stradali;
- la creazione di GIOSSTRA: Gruppo Interparlamentare Operante per la Sicurezza Stradale, che è stato costituito il 29 settembre nella città di Orvieto, con la presentazione della CARTA di ORVIETO, cui hanno aderito 60 parlamentari di varie estrazioni politiche e 60 organizzazioni economico-sociali.

Il target che FLG, FISICO e GIOSSTRA sono determinate a raggiungere e, in piena adesione alle determinazioni europee, a diminuire del 50% le morti entro il 2010.

Poiché nessun impegno di tale portata può prescindere, per il raggiungimento di risultati soddisfacenti, da una approfondita conoscenza del problema, FLG e FISICO hanno voluto fotografare, con una rilevazione empirica, curata da IPR Marketing, la percezione della sicurezza stradale e testare il livello di interesse per una serie di proposte a tutela del diritto degli utenti, su un campione di 2000 cittadini italiani, rappresentativo dell'intero universo.

A nostro avviso il dato maggiormente interessante dell'intero sondaggio è rappresentato dalla scelta, da parte dell'87% degli intervistati, che Comuni e Province utilizzino i proventi delle multe per finanziare la messa in sicurezza delle strade.

Per una accurata lettura del sondaggio, abbiamo avuto cura di distribuirne il testo riportato integralmente nell'edizione di ottobre/novembre 2006 del mensile "L'altra Via" sopra citato, non senza rendere noto che i risultati della ricerca sono stati presentati alla Camera dei Deputati l'otto novembre 2006, ad una platea numerosissima, qualificata, attenta e partecipante.

**Anna Maria Coramusi**

## ISO, KAFKA ED UN DECLINO, FORSE, ANNUNCIATO

**È** accaduto: l'universo kafkiano è entrato a pieno diritto nelle aziende del Bel Paese. Lo strumento, il cavallo di Troia, utilizzato è stato il famigerato codice di qualità ISO, nelle sue varie declinazioni.

Ma cosa è accaduto? È successo che la certificazione, che avrebbe dovuto dare il “bollino blu” della qualità, grazie alla “normale” furbizia italiota è divenuta l'ennesimo orpello che le aziende pagano.

Certificati ISO 9000 sono ovunque: anche nei servizi igienici di stazioni di servizio autostradale, la cui qualità lascio all'immaginazione del lettore. E non sono certificati “taroccati”, comprati in quel di Forcella ma, come direbbe il venditore “diversamente autorizzato”: “Dottò, tenete quello originale!”.

Ma perché è accaduto? Perché, con proditoria furbizia, si è cercato di “ridurre” la qualità ad una serie di precetti (“procedure”) che ben presto sono divenuti “astrazione, burocrazia, perdita di tempo e di denaro” ovvero “inutilità e frustrazione”, o meglio (Marco Pagliaro – “ISO 9000: gli ingegneri portano Kafka in azienda”) “la piena realizzazione (...) delle idee del grande Kafka sul mondo reale, funzionanti al contrario: come nel peggiore dei sogni”.

Ma questo strano utilizzo degli ISO cosa com-

porta? La situazione ricorda quella dei “mutamenti climatici”. C'è chi sostiene che l'inquinamento umano ne sia la causa principale e c'è chi, invece, sostiene che al massimo sia una concausa nemmeno così rilevante, per non parlare poi di quelli – esistono – che affermano che il fenomeno è del tutto indipendente dalle attività umane. Tornando a noi: il declino del sistema Paese (il nostro) è un effetto della caduta di “qualità” del sistema stesso? O questa è una concausa o sarebbe stato così comunque? Per non dimenticare le sempre presenti “faccetoste” per cui la causa è il declino e l'effetto è la caduta di qualità...

Se per quanto riguarda il clima, credo fermamente che l'inquinamento umano sia una concausa rilevante del fenomeno, per quanto riguarda il declino del Bel Paese credo che la mancanza di qualità sia proprio la causa principale! Emmauele Emanuele (presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma) analizzando la crisi del nostro sistema bancario ebbe a dire nel maggio del 2004 che lo stesso era inadeguato “(...) perché i vertici sono senza professionalità (...)”: ovvero senza qualità!

La qualità (dei prodotti come quella dei servizi) è determinata non dai “bollini blu” che questa o quella società (di consulenza) elargisce – anche per i “cessi” autostradali - dietro laute

- |   |
|---|
| 1) <i>voice and accountability</i> : misura il grado di libertà civili e diritti politici e l'effettiva influenza della popolazione nell'elezione dei dirigenti politici; misura, inoltre, il livello d'indipendenza del sistema mediatico da pressioni politiche;                                      |
| 2) <i>political stability and absence of violence</i> : misura la probabilità che il Governo in carica venga destituito attraverso mezzi incostituzionali o violenti;   |
| 3) <i>government effectiveness</i> : misura la qualità dei servizi pubblici, la credibilità del Governo riguardo alle misure da realizzare, la qualità dell'apparato burocratico e l'indipendenza dei funzionari pubblici dalle pressioni politiche;  |
| 4) <i>regulatory quality</i> : misura quanto le politiche implementate siano <i>market-friendly</i> dal punto di vista del controllo dei prezzi, della regolamentazione dei mercati finanziari, del potere di supervisione sul sistema bancario;  |
| 5) <i>rule of law</i> : misura la fiducia dei cittadini nella capacità delle amministrazioni pubbliche di applicare le leggi dello Stato, la percezione dell'incidenza del crimine, della certezza della pena, della protezione della proprietà privata e della capacità di far rispettare i contratti; |
| 6) <i>control of corruption</i> : misura la capacità del sistema politico, legale e giudiziario di prevenire e combattere fenomeni di corruzione.   |

ricompense ma dalla qualità dei “processi produttivi”. Ma la qualità dei “processi produttivi” non è certificata dalle solite slides delle solite società di consulenza (per chi ha avuto modo di assistere alle istruttive proiezioni avrà potuto notare che i contenuti di queste slides sono sempre gli stessi, sono standard cambiano solamente i riferimenti delle aziende committenti indipendentemente dal fatto che quest’ultime producano mortadella o televisori) ma dipende indissolubilmente dalla qualità delle persone che vi “lavorano”. Quelle persone che non solamente gestiscono “quotidianamente” i processi lavorativi, ma che “li fanno” e “li cambiano”, se necessario.

La qualità del servizio o del prodotto dipende dalla qualità del management: quello vero! Quello che gestisce, lavora, partecipa alla vita lavorativa delle aziende ... Quello che le conosce come le sue tasche e che non solamente può rilevare criticità, ma che può trovare le soluzioni: quelle vere, quelle che funzionano veramente e non solo la proiezione di una slide effimera.

Purtroppo l’italica realtà aziendale è sostanzialmente altra cosa. Basta analizzare – neppure approfonditamente - i dati relativi ai “reati di corruzione/concussione” e soppesare l’indice di “percezione della corruzione”, elaborato da Transparency International, che mostra come dal 2001 –

**Tabella 1: Tassi di crescita (%) degli indicatori di governance per l’Italia**

	1996-1998	1998-2000	2000-2002	2002-2004
Voice and accountability	18	-12	5	-5
Political stability	56	-30	4	-64
Government effectiveness	19	-24	20	-40
Regulatory quality	-6	-4	45	-14
Rule of law	20	-13	-15	-6
Control of corruption	117	-9	-12	-18

Fonte: World Bank Aggregate Governance Indicators 1996-2004.

fine di “mani pulite” – l’italica situazione sia andata peggiorando sempre più. Anche i sei indicatori della Banca Mondiale ci condannano: dal 1998 questi si sono tutti deteriorati.

Eppure il Bel Paese ha vissuto quasi un decennio di riorganizzazioni, di consulenze “fantascientifiche”, abbiamo visto il tramonto del dirigente e l’avvento del manager, prima, e dell’executive, dopo. Siamo succubi dell’E.V.A. e degli ISO, pieni di uffici reclami, call center ed il risultato?

Il risultato: disastroso a dare retta a questa altra tabella

Che dire? Forse vale la pena ricordare ai “soloni” che disquisiscono di aziendalismo e produttività che “la qualità del prodotto/servizio esiste solamente se esiste la qualità nelle persone che lo producono/gestiscono”. Ed a queste cosa suggerire? Forse quanto ha scritto Domenico De Masi sul Corriere della Sera non molto tempo fa: “(...) i manager dovrebbero rivoluzionare dalle fondamenta il loro lavoro (...) dovrebbero smettere (...) di trascurare la loro crescita interiore (...)

dovrebbero smettere di bivaccare in ufficio (...) solo per tenere compagnia ai propri capi (...) dovrebbero smettere di tornare a casa tardi e depressi (...) dovrebbero imparare a non farsi impallinare uno a uno (...). Dovrebbero provare ad organizzarsi per resistere ...”.

Resistere!?! Bravo De Masi, però chissà se almeno lui “sa di cosa parla”!

**Lorenzo Capasso**

**Tabella 2: Differenziali di crescita Italia Unione Europea degli indicatori di governance**

	1996-1998	1998-2000	2000-2002	2002-2004
Voice and accountability	18	-10	-3	2
Political stability	48	-35	16	-52
Government effectiveness	18	-16	14	-29
Regulatory quality	7	-15	29	-3
Rule of law	21	-14	-8	-4
Control of corruption	92	-2	-7	-18

Fonte: World Bank Aggregate Governance Indicators 1996-2004.



# ETICA & SCIENZA

**N**el nostro tempo, a partire dal secolo scorso, si susseguono progressi scientifici in proporzioni esponenziali. E l'etica è parimenti presente nella mente dell'uomo? La risposta è secondo noi parzialmente negativa. Era una delle tematiche del filosofo austriaco Karl Raimond Popper definito il filosofo della scienza, il quale metteva in discussione le ipotesi totalizzanti delle scoperte, a favore della metodologia democratica del confronto.

Ma il pensiero risale addirittura all'antichità: dall'India, la Persia e la Cina, alla Grecia ed a Roma, proseguendo via via con il mondo medievale e poi rinascimentale, fino a giungere all'epoca moderna e contemporanea.

Vediamo intanto di definire, anche etimologicamente, questi due fenomeni. Scienza, dal latino *scientia*, dal participio presente del verbo *scire* (sapere). La scienza si può definire come il complesso organico e sistematico delle conoscenze che si posseggono intorno a un determinato ordine di fenomeni. Etica, dal greco *éthos* (costume), di cui Cicerone ricalcò dal greco il termine *mores* (costumi). L'etica è la parte della filosofia che si occupa del problema morale, del bene.

Tornando alla scienza essa interessa indubbiamente parecchi settori della vita dell'uomo e si basa sulla ricerca e relative applicazioni. Qualche cenno sui principali risultati raggiunti allo stato attuale. In matematica e fisica le teorie quantistiche e la relatività. In quella spaziale l'evoluzione dei materiali a disposizione e i relativi mezzi costruiti dei quali disporre da parte degli astronauti sempre più proiettati verso nuovi orizzonti. Nel settore civile e militare l'elettronica con i microprocessori, l'informatica e le nanotecnologie.

Per quanto concerne lo stato di salute del pianeta e degli esseri viventi, le note sono molto dolenti, perché in nome di un incontrollato progresso, si ottiene un preoccupante risultato negativo, *ergo* un regresso. qualche esempio a caso: l'aumento nell'aria dell'anidride carbonica, dallo smog le polveri sottili fino al cosiddetto buco dell'ozono e l'effetto serra. Ancora i disboscamenti selvaggi, causa di inondazioni e frane. E diciamo due parole sul petrolio. Come si sa – insieme al metano – non è producibile all'infinito; ecco l'urgenza di ricercare energie alternative ecocompatibili.

Ecco ora un settore che incide sulla vita quotidiana: la salute, quindi l'alimentazione e la medicina. Occorre mangiare cibi sani e genuini, non geneticamente modificati, come sostiene l'esperto Beppe Bigazzi, integrato dal parere di Ciro Vestita, ricercatore dell'Università di Pisa circa il potere salutare delle erbe e quello antibiotico dell'aglio e del brodo di gallina. Anni fa abbiamo intervistato il prof. Armando De Cicco, docente di dietetica fisiologica all'U-

niversità di Roma La Sapienza, il quale raccomandava la dieta mediterranea corroborata da un moderato uso di buon vino rosso. Aggiungiamo una nostra opinione, quella di mangiare con calma (sì allo *slow food*, no al *fast food*).

E siamo alla medicina. Ci troviamo di fronte ad una notevole evoluzione che ha permesso significativi passi in avanti, ma persistono ancora molte zone d'ombra. Il codice deontologico del medico prescrive: scienza e coscienza. Non condividiamo perciò la scelta di certi medici di annunciare di aver trovato la soluzione di certe patologie quando sono ancora nella fase della ricerca o sperimentazioni iniziali. Ultimi due argomenti di attualità: la depressione ed un fatto di cronaca nera.

La depressione è causata principalmente da *mobbing*, invecchiamento precoce e da disagi affettivi. Per affrontarla occorre prima di tutto guardarsi bene dentro (Socrate: conosci te stesso) e reagire cercando di superare le cause. Non riuscendoci ricorrere allo psicologo ed alla relativa psicoanalisi. Mentre è fuorviante avvalersi del neurologo o dello psichiatra. Non assumere, o farlo con molta cautela, psicofarmaci, tranquillanti e sonniferi. La Scuola salernitana ci ha insegnato: *primum non nocere, secundum lenire dolorem*.

Il fatto di cronaca nera è l'omicidio avvenuto a Londra, per contaminazione dal Polonio 210, dell'ex spia del Kgb (i Servizi segreti sovietici) Alexander Litvinenko. Che cos'è il Polonio 210? Ce lo ha spiegato il prof. Massimo Salvatori, dell'Istituto di medicina nucleare del Policlinico Gemelli di Roma. Il Polonio 210 è un isotopo fortemente radioattivo scoperto agli inizi del 1900 dai coniugi Curie e da loro così chiamato per convinzioni patriottiche. Il Polonio 210 è migliaia di volte più attivo dello stesso radio e si estrae dall'uranio nella proporzione di un grammo ogni tonnellata. Per provocare gravi danni all'uomo, fino alla morte, ne basta qualche milionesimo di grammo.

La contaminazione può avvenire quasi esclusivamente per ingestione, più difficilmente per inalazione. Il contatto epidermico è scarsamente significativo, salvo di fronte a forti abrasioni. In un corso militare Nbc, per la difesa nucleare, biologica e chimica, da noi frequentato in qualità di ufficiale della Croce Rossa, ci hanno insegnato per decontaminarsi – in attesa dell'intervento degli esperti – di chiudersi in un luogo privo di contatti esterni e se possibile ripetendo tre volte una doccia con sapone con acqua calda.

Concludiamo con l'auspicio che l'etica illumini la mente degli uomini ad usare l'energia nucleare solamente a scopi civili.

**Fulvio Roccatano**

## NOTITIA ET CURIOSUM DELLA ROMA DI MARZIALE

### MARCO VALERIO MARZIALE

Marziale è uno spagnolo di Bilbili ove nasce il 1° marzo del 40 d.c. da una famiglia abbastanza agiata da consentirgli di seguire la scuola di retorica che avrebbe dovuto aprirgli le porte alla professione di avvocato. In proposito commenta, non senza amarezza, «a me fanno apprendere le lettere quegli illusi di mio padre e di mia madre». «A che servono i grammatici e i maestri di retorica se nessun allievo ci ha mai ricavato tanto da pagarci l'affitto?».

Giunto a Roma nel 64 circa in cerca di fortuna, vi rimase per più di trent'anni nella precaria e umiliante condizione del cliente, cercando benefici con la poesia e persino con il servilismo letterario. Ottenne soltanto un piccolo podere a Mentana, una casa senz'acqua a Roma, agevolazioni fiscali e nomine onorifiche. Ebbe la protezione dei Flavi, e in particolare di Domiziano, verso il quale tenne un atteggiamento da cortigiano; alla morte di quello, nel 96 d.C., fece ritorno alla città natale, dove poté lavorare sotto la protezione di una ricca vedova. Qui morì nel 104. Compose in tutto 15 libri di epigrammi, tra i quali spicca quello Degli spettacoli (giuntoci mutilo), pubblicato nell'80 in occasione della fastosa inaugurazione del Colosseo fatta da Tito, al quale il libro è dedicato. Coltivò esclusivamente il genere epigrammatico - che ben rispondeva allo spirito del secolo, amante delle costruzioni intelligenti e sentenziose - e ne divenne maestro: ispirandosi direttamente alla vita di Roma, seppe osservarla con acuta finezza e un concreto senso del reale, abbinando a un'aggressiva mordacità il gusto per il motto ingegnoso.

### Marziale epigrammista raffinato

Di Marziale si ricordano, ovvero, alcuni ritengono di ricordare, solo gli epigrammi "sconci".

È come pensare che il comico contemporaneo, Carlo Dapporto, abbia raccontato solo barzellette "sporche".

Quelle di Dapporto erano battute allusive, a doppio senso, eleganti e raffinate. Ricordate la Commedia musicale «Giove in doppio petto? Dapporto si rivolge ad una bella fanciulla e le domanda: «come ti chiami piccola»? «Mercedes», risponde la fanciulla. «Come la moglie di Fangio», commenta Dapporto. E soggiunge, «Fangio su Mercedes». (Nota per i giovani. Carlo Dapporto è stato un grande della Commedia musicale insieme a Renato Rascel, Valter Chiari, Wanda Osiris e Delia Scala. Fangio era il vincitore per eccellenza che pilotava la Mercedes. La Mercedes della commedia musicale era la futura moglie di Domenico Modugno, Franca Gandolfi).

Oppure Billi & Riva: «Ammazza quanto sei brutto! Me pari un incrocio tra De Gasperi e Paperino!» da "Ce piove a Roma" - Teatro Bernini - anno 1948 - Compagnia Billi - Poselli - Riva con Diana Dei.

La preparazione della battuta in chiave moderna trova un precursore in Marziale, raffinatissimo, acutissimo e attentissimo.

I tre superlativi sono appropriati. Infatti le notizie certe del modo di vivere dei romani all'epoca di Marziale, che ci sono riferite dai vari storici, sono desunte dagli epigrammi di Marziale. Il traffico, le scuole, il modo di mangiare, l'abusivismo da tavolino selvaggio, i

gay, le donnine allegre, i barbieri e le barbiere, sono alcuni degli esempi della fonte di notizie rappresentata da Marziale. Gli Xenia e gli Apophoreta anticipano le cedoline bianche dei baci Perugina.

Negli epigrammi, vive la Roma amata e odiata. La società e la vita quotidiana sono rappresentate attraverso una galleria sterminata di personaggi e macchiette. Sfilano, infatti, poetastri, avvocati chiacchieroni, medicastri, cacciatori d'eredità, scrocconi, maldicenti, invidiosi e ladri. In questo senso gli epigrammi sono la più viva rappresentazione della vita e della società del tempo.

È una Roma dove predominano i corrotti; ma il fenomeno della corruzione non interessa Marziale. Lo interessa il singolo personaggio, che lo stimola alla battuta, inserito nello spazio in cui l'attore si muove.

### Il graffio di Marziale

In un epigramma (X, 4, 10 *hominem pagina nostra sapit*) si trova un'espressione in grado di definire il mondo poetico di Marziale: "La mia pagina ha il sapore dell'uomo". In effetti, gli spunti che danno materia agli epigrammi sono talmente numerosi da disegnare un panorama pressoché completo di varia umanità, di situazioni, di cose, sulle quali il poeta sofferma la propria attenzione con animo abbastanza vario, ora ironico e pungente, ora benevolo e perfino affettuoso.

Marziale descrive la società del suo tempo in modo così minuzioso da offrirci anche una quantità di dati sugli aspetti materiali della vita a Roma nel primo secolo dell'impero.

La carrellata sui diversi tipi umani è d'ampiezza veramente sorprendente; lo stato d'animo è per lo più quello dettato da un'attenzione beffarda, di derisione che non risparmia nessuna categoria di persone: maestri, avvocati, medici, artigiani, personaggi influenti, parassiti, arrivisti, giovani e anziani, donne spregiudicate, cacciatori d'eredità. Nonostante la gamma molto ricca di tipi umani e la vena polemica, non si avverte in Marziale una particolare intenzione moralistica, ma la scelta consapevole di un realismo molto accentuato, spesso anche cinico.

Marziale si compiace della battuta pesante, chiaramente dissacratoria nei riguardi della morale tradizionale. La misoginia trova un campo d'applicazione piuttosto vario: prevalgono le figure di donne vanitose, eccentriche, scostumate, adulate e via di seguito.

Abbastanza spesso l'occasione è offerta dalle difficili condizioni di vita in una metropoli come Roma: accanto ad una folla di arricchiti e di scialacquatori, troviamo una massa più ampia di persone costrette a vivere alla giornata, di clienti alle dipendenze dell'umore del loro patrono. E Marziale colloca se stesso proprio fra questi ultimi.

I vari traduttori di Marziale, Mortera, Lipparini, Vivaldi, Ceronetti, Zagato, Boirivant, hanno realizzato traduzioni magistrali, in versi, degli epigrammi, anche se ognuno con una personale interpretazione.

Il miglior consiglio, per il lettore di Marziale, è quello di Ceronetti: "Lettore impara il latino! Invece di Ceronetti leggerai Marziale".

Ha ragione. Anche da una traduzione "macche-

ronica” si ricavano sensazioni che il traduttore non trasferisce al suo lettore.

La chiave di lettura è quella della descrizione di *notitia et curiosum di una certa Roma*.

#### GLI AVVOCATI

La professione d'avvocato era la più ambita, ma è una professione che non lascia via di scelta fra l'essere disonesto o sembrare ignorante. Da qui la selezione tra avvocato ricco e avvocato povero. In quella professione, infatti, si affermavano gli intraprendenti ed i disonesti.

I contemporanei di Marziale stimavano poco gli avvocati. Quanto a pagarli...

Lib. I 99 *ad Flaccum* (trad. Vivaldi 98, Diodoro)  
*Flacco, Diodoro va in causa e ha la gotta ai piedi. Non dà nulla all'avvocato: ha la gotta alle mani.*

Sugli avvocati fiorisce tutta una letteratura critica specie da parte di coloro che non trovano mai abbastanza svelto il veicolo che li trasporta, con il cuore in gola, a raccontare pene o a chiedere aiuto. E il successo in questo campo non era facile.

Gli avvocati descritti da Marziale sono tutti delle *rabule* (*abbaiatore = avvocato che sa solo gridare*).

Alcuni esempi:

Lib. I, 96 *ad Helium* (trad. Vivaldi 95, Ad Elio)  
*Gridi sempre, interrompi gli avvocati; quando taci non lo fai gratis; ti fai pagare anche per stare zitto.*

Lib. I, 98 (97) *ad Naevolum caussidicum* (trad. Vivaldi 97, Nevolo)  
*Soltanto quando tutti quanti gridano, parli e ti senti un patrono, un astuto avvocato. A questo modo tutti sono eloquenti. Ma ora tutti tacciono, Nevolo, parla un po' tu.*

Lib. VI, 35 *ad Caecilianum* (trad. Vivaldi 35, La clessidra)  
*Hai richiesto a gran voce, per il tempo della tua arringa Ceciliano, sette clessidre e il giudice te le ha concesse sia pure contro voglia. Ed adesso impazzi con loquela abbondante e lunga, e bevi a garganella coppe d'acqua tiepida. Per placare alla fine la tua sete e la tua voce ti preghiamo: bevi ormai dalla clessidra, Ceciliano.*

Gli avvocati sfortunati venivano pagati a fine d'anno in occasione dei Saturnali, e in natura.

Lib. IV, 46 *de Sabello* (trad. Vivaldi 46, I Saturnali di Sabello)  
*Tanto orgoglio a Sabello glielo danno un mezzo moggio di farro e di fave, tre mezze libbre d'incenso e pepe, una provvista di trippa e luganega. Sabello non ha avuto migliori Saturnali da almeno dieci anni.*

Mille ottocento anni dopo, a Napoli, la vigilia di Natale... Tutti sperano in qualche cosa a Natale, tutti sono in attesa; gli impiegati e i commessi attendono le gratificazioni, i medici e gli avvocati fidano sui capponi e i caciocavalli dei loro clienti...

Mastriani, *Il Natale in Napoli - Usi e Costumi di Napoli*, De Bourcard Editore Napoli, 1857, Longanesi & C. Milano, 1977

Mille novecento anni dopo, sempre a Napoli, la vigilia di Natale...

Viene il quindici dicembre e don Antonio, l'avvocato Carraturo, pensa: Purché siano capponi". Ecco il tempo in cui piccoli avvocati medici e ingegneri napoletani aspettano il regalo natalizio, l'omaggio, il "pensiero" dei clienti di campagna. Può essere la damigiana di vino torva e sfrangiata per il viaggio, o il provolone nella maglietta di giunco, o il canestro di uva tardiva, o la pettecola sacca di noci, o la flessuosa anfora di sottaceti; ma è più spesso il cappone: solo o accompagnato, grasso o magro, apocrifo o verace è quasi sempre il cappone. Il contadino arriva senza affrettarsi, come la mano di Dio; porta i capponi legati per le zampe e in un cesto coperto da una reticella di spago; dice: "Eccellenza, per cento anni"...

*Il Cappone*, Giuseppe Marotta, *L'oro di Napoli*, ed. Bompiani, 1964, p. 277

#### IL CLIENTE

Convinto che come avvocato non avrà fortuna, Marziale scriverà versi.

Lib. III, 38 *ad Sextum* (trad. Vivaldi 38, Un caso)  
*Che motivo o piuttosto che certezza, Sesto, ti porta a Roma? Cosa speri, cosa cerchi? Rispondi: «Sosterrò cause con più eloquenza dello stesso Cicerone, e nessuno nei tre fori m'eguaglierà». Atestino ci ha provato e Civis pure – li conosci bene – ma nessuno ci ha ricavati tanto da pagarci l'affitto. «Se di lì non verrà nulla scriverò dei versi; quando li avrai sentiti li dirai opera di Marone.» Tu sei pazzo, quelli che vedi tremare dal freddo in mantelli consunti, (eccoli lì) son tutti degli Ovidi o dei Virgili: «Sarò assiduo alle case dei potenti.» È tanto se in tre o quattro se la sfangano in questo modo, gli altri impallidiscono dalla fame. «Che fare? Dimmi. È certo che voglio stare a Roma.»*

*Sei Onesto?*

*Poter viverci sarà allora un caso.*

E allora? Si fa assiduo delle case dei potenti. Quindi un cliente, ossia un uomo libero che si metteva sotto la protezione di qualche personaggio: il *patronus*. Il *patronus* compensava i servigi con la sportula, un cestino contenente i viveri per la giornata, che in età imperiale fu sostituita con la somma di quaranta quadranti. In cambio il cliente doveva, in segno di ossequio, porgere la *salutatio* mattutina al *patronus*, cioè il saluto sul fare del giorno, il che implicava, per chi lo doveva rendere, l'interruzione del sonno prima dell'alba.

Lib. V, 23 in *Paullum* (trad. Vivaldi 23, Dormi di più)  
*Il cliente premuroso ha sempre amici  
 disumani. Vuoi essere mio patrono?  
 Dormi di più il mattino.*

Ma il patrono da riverire è talvolta più mattiniero del cliente che viene da lontano.

Il cliente non arriva abbastanza presto e il patrono è uscito: la strada è stata percorsa inutilmente.

Lib. III, 36 in *Fabianum* (trad. Vivaldi 36, A Fabiano)  
*Trent'anni di fedeltà  
 e sono ancora una recluta tra i tuoi amici!  
 Ho meritato solo questo  
 con la mia toga frusta e tutta mia?*

La vita del cliente è avara di soddisfazioni economiche. Tre soli denari sono la mercede di chi sta “*sul libro paga*” di un patrono.

Lib. IX, 102 in *Bassum* (trad. Vivaldi 100, Tre denari).  
*Per tre danari ed un invito a cena  
 Mi comandi che venga la mattina in anticamera,  
 Che ti accompagni e preceda la tua portantina  
 Per andare a trovare dieci vedove.  
 Ma la mia toga è vecchia, consumata.  
 Non posso comprarne un'altra, con tre soli denari.*

Lib. I, 60 ad *Flaccum, de sportula* (trad. Vivaldi 59, L'elemosina scarsa)  
*L'elemosina ricevuta a Baia  
 è di cento soldini, che ci faccio  
 con questa cifra da fame fra tante  
 delizie? Dammi i bagni tenebrosi  
 di Lupo e Grillo, Flacco, a che mi serve  
 lavarmi bene desinando male?*

#### MARZIALE POETA

Si fa allora poeta. Ma di che tipo?

Lib. I, 5 ad *Caesarem* (trad. Vivaldi 4, Il poeta a Cesare)  
*Lasciva est nobis pagina, vita proba est.  
 forse la mia pagina  
 è libertina, ma la vita è proba.*

Lib. I, 36 ad *Cornelium* (trad. Vivaldi 35, I versi liberi)  
*Cornelio, ti lamenti  
 ch'io scriva versi poco seri, tanto  
 che un maestro non potrebbe leggere  
 a scuola; ma i libretti  
 come questo non possono piacere  
 senza un bel pò di cazzo, come a moglie  
 il marito. Se mi ordini  
 canti nunziali sboccati, perché  
 non servirmi di termini sboccati?*

Al lettore frettoloso e impaziente, Marziale chiarisce:

*Apophoreta* II, versi 3 e 4  
*Lemmata si quaeris cur sint adscripta, docebo:  
 ut, si malueris, lemmata sola legas.  
 Perché ho messo tanti titoli mi chiedi?  
 Per il caso che tu legga solo quelli.*

I lettori romani avevano gusti difficili. Il popolo

di Marte è arguto, disposto ad esaltarti e ad annullarti con improvvisi mutamenti d'umore. Dalle stelle alle stalle. Più o meno come i lupetti degli anni duemila. Gli attuali tifosi fanno lo stesso. Gli applausi si succedevano ad inaspettati e imprevedibili fischi che si riversavano sul malcapitato poeta. La sua opera era sottoposta ad una continua *sagatio* figurata che non è meno tormentosa di quella “cara” alla soldataglia. La *sagatio* era un passatempo divertente per chi lo praticava, dolente per chi lo subiva. Consisteva nel distendere il malcapitato, meglio se storpio, su di un saio (mantello militare) che, tenuto per le cocche e disteso, consentiva di lanciare il *paziente* in alto e in basso. Quanto il malcapitato soffriva, temesse per la propria incolumità e pregasse per la fine del supplizio, è facile da immaginare. Quando, da indumento dei soldati, il saio è diventato indumento dei monaci le aggettivazioni sono migliorate. Cambiato l'indossatore, da saio è derivato l'aggettivo *sagace*: «che ha buon fiuto, presago.»

Il pubblico dei Quiriti apprezzava, quando era consentito, le battute e gli spettacoli osceni. Nell'epigramma proemiale del primo libro Marziale riporta:

*Conoscendo il dilettevole culto e i festosi giochi dedicati  
 alla gioviale Flora, e la sfrenatezza del popolino,  
 perché sei entrato in teatro o severo Catone?  
 Sei venuto, forse, solo per questo motivo: per uscirne?*

Flora, la dea dei fiori e dei giardini che genera la primavera, era celebrata con spettacoli “oscenici” e con ogni sorta di divertimenti. Il rito si svolgeva annualmente dal 28 aprile al 1 maggio (Calendimaggio). Le *Mimae* (pornostar dell'epoca) erano le commedianti che, durante i giochi notturni delle Floralia, si esibivano nude “dalla radice dei capelli alla punta dei piedi”, ed erano, quindi, le protagoniste incontrastate della festa.

I loro movimenti licenziosi che sconfinavano nell'oscenità, l'esibizione delle nudità, il linguaggio libero, disinibito, pieno di doppi sensi erano la nota caratteristica delle Floralia.

La partecipazione popolare a questo rito della primavera consisteva in un'immedesimazione totale, libertina ed impudica in un clima gaio e licenzioso. Gli spettatori aspettavano con trepidazione il momento *ut mimae nudarentur*. Marziale annota come quel rompiscatole moralista di Catone il censore si accorgesse che la sua presenza inibiva gli spettatori che non osavano chiedere l'attesissima *nudatio mimarum*. Catone per mettere fine al loro imbarazzo uscì dal teatro.

#### DOVE SI VENDONO I SUOI LIBRI

Per invogliare i lettori a comprare i suoi libri, Marziale indica dove possono essere comprati.

Lib. I, 3 ad *Lectorem, ubi libri venales* (trad. Vivaldi 2., Anche in viaggio)  
*Tu che desideri che i miei libretti  
 t'accompagnino comunque, anche in viaggio,  
 comprali rilegati in pergamena.  
 In biblioteca i volumoni! I miei  
 ti stanno in una mano. Vuoi sapere  
 dove li vendono, per non girare*

*a vuoto tutta Roma? Ti ci guido con sicurezza. Chiedi di Secondo liberto di Lucenzio, dietro il tempio della Pace e il Foro di Minerva.*

I suoi libri si vendono nelle botteghe dell'Argileto.

Lib. I 4 *ad Librum suum* (trad. Vivaldi 3, Al libro)  
*Preferisci abitare le botteghe dell'Argileto, piccolo libretto, quando per te si spalancano vuoti i miei scaffali.*

Lib. I, 118 in *Lupercum* (trad. Vivaldi 117, A Lupercum)  
*So che vai sovente all'Argileto: proprio in faccia al Foro Giulio, c'è una botteguccia con la porta coperta d'iscrizioni in cui leggere il nome dei poeti. Cerca il mio libro lì. Senza nemmeno che tu lo chieda Atrecto, il proprietario della bottega, presolo dal primo o dal secondo scaffale, ti darà un bel Marziale rilegato in porpora e lustrato alla pomice per cinque denari. "vali tanto?" dici. Furbo tu sei furbo, Lupercum.*

#### CALZOLAI, LIBRAI E INDIRIZZI

I calzolai e i librai erano uniti in comunione di residenza. Perché i libri si vendono in Argileto dove stazionano anche i calzolai? La convivenza tra Letterati, che andavano all'Argileto per dare un'occhiata alle novità librerie esposte nelle cassette delle *Tabernae Librarie* o annunziate sopra le colonne degli edifici vicini, e i calzolai, dalla cui botteghe si propagava il puzzo del cuoio e della pece, lascia indubbiamente perplessi. Ma il *vicus sandalarius* nel quale convivevano ciabattini e librai accomunava i due mestieri in quanto entrambi lavoravano sulla pelle conciata. Ma come si arrivava dal libraio? *Se vai sovente all'Argileto, proprio in faccia la foro Giulio...* Il preciso sistema che noi abbiamo d'indicare le strade e i numeri di una casa ha consentito di trasformare nell'esattissimo abitare in via... numero, il vago "abitare presso" dei romani. L'indirizzo romano era sempre approssimativo. Le strade, fatta eccezione per le più importanti, non avevano un nome e venivano indicate come "la strada che porta a..." o espressioni simili "all'imbocco", "nel primo tratto", "il centro della suburra"; se la via era in salita, "nel punto più alto", oppure "dove la salita finisce".

Lib. I, 71 *ad Librum* (trad. Vivaldi 70, Il libro messaggero)  
*Eccoti la strada. Supera il tempio di Castore accanto a quello dell'antica Vesta e al suo conventino di vergini; di là per la via Sacra sali al venerando Palatino... Curva dov'è il tempio di Bacco sempre sbronzo... Qui a sinistra ecco ti subito la casa splendida e gli atri eccelsi dove devi andare.*

#### LA CIRCOLAZIONE

Il traffico di Roma era caotico. I pedoni si urtavano e si pigiavano, cercando di scansarsi da un incombente carro. È un po' quello che succede il sabato pomeriggio per le vie di Roma. Le strade si distinguono in *Itinera*, accessibili ai soli pedoni; *Actus*, quelle in cui si poteva passare un carro alla volta; *Viae*, quelle in cui due carri potevano incrociarsi e superarsi. Le strade in mancanza di marciapiedi erano invase dalle merci in mostra. Fino a quando un editto di Domiziano mise un po' d'ordine:

Lib. VII, 61 *ad Caesarem Domitianum* (trad. Vivaldi 61, Roma, una taverna)  
*S'era fregato tutta la città lo sfacciato ambulante, più non c'era manco una sola soglia ancora libera. Germanico tu hai comandato ai vicoli d'allargarsi: dov'era un sentierino adesso c'è una strada. Basta coi bottiglioni incatenati ai pilastri, col pretore costretto a marciare nel fango, coi rasoi impugnati alla cieca tra la folla fittissima, con le osterie fumose proprio in mezzo alla via. Ora barbiere, cuoco, macellaio, trattore, ognuno sta al suo posto: Roma ora è Roma, prima era un casino.*

#### IL RUMORE

A Roma si viveva "inter strepitus nocturnos atque diurnos".

Roma era rumorosissima, una bella città tormentata dal rumore.

Un affresco napoletano del 1884 è simile ad una certa Roma trasteverina, domenicale, di ieri o di oggi. "Il chiasso per le strade di Napoli è insopportabile... Migliaia di cianfrusaglie sono offerte con voci stridule, salsicce e fiammiferi". La descrizione anche se datata 1884 è stranamente simile, se non identica a quella della Roma di Marziale.

Lib. I, 42 in *Caecilium* (trad. Vivaldi 41, Un cavallo)  
*Un disgraziato, un povero ambulante trasteverino che baratta gialli zolfanelli con vetri rotti, od uno che vende ai bighelloni che lo accerchiano ceci bolliti, o un garzone di salumiere, o un friggitore rauco che porta in giro salsicce fumanti nelle padelle calde...*

In questo clima di trambusto poteva considerarsi beato che poteva tapparsi le orecchie per non sentire e ancor più fortunato chi poteva fuggire dalla città. Nel centro di Roma si erano dati convegno i mestieri più rumorosi. Di notte i veicoli scuotono le insulae al loro passaggio mentre il Tevere echeggia il richiamo dei portatori e dei facchini. In Giovenale il transito incessante e il rumoreggiare continuo che l'accompagna condannano senza scampo i Romani all'insonnia (Vedi Carcopino, *La vita quotidiana a Roma*, pag. 62, edizione BUL, 1990).

XII, 57 *ad Sparsum* (amico di Marziale) (trad. Vivaldi 57, In campagna a dormire)  
*In città, Sparso, ai poveri  
 è proibito pensare e riposare.  
 Non ti lasciano vivere al mattino  
 i maestri di scuola ed i fornai  
 a notte i calderai per tutto il giorno.  
 Chi potrebbe enumerare tutti i mille modi  
 in cui si perde il sonno?  
 Tu Sparso queste cose non le sai.  
 E non le puoi sapere...  
 nella tua campagna c'è un viale  
 per la carrozza e in casa, nel profondo,  
 un sonno ed una quiete che nessuna  
 voce offende: il giorno entra soltanto  
 se ammesso. A me risvegliano le risa  
 della folla che passa e tutta Roma  
 è nel mio letto.*

#### LA RISTORAZIONE VELOCE E LA CENA

I Romani non consumavano un pasto a mezzogiorno, ma si accontentavano di un leggero spuntino.

Lib. XIII, 31 *Caseus Vestinus*  
*Sine carne voles jentacula sumere frugi:  
 Haec tibi Vestino de grege massa venit.*

*Ti va un leggero spuntino senza carne?  
 Ecco qua la forma di formaggio vestino.*  
 (*caseus Vestinus* = formaggio prodotto presso l'attuale Penne).

Quindi, uno spuntino di pane e formaggio, accompagnato da verdura e frutta.

Per accontentare i più esigenti, gli esercenti delle *Popinae* – spacci di vivande calde – e i salumai (*salarii*) mandavano in giro per le strade, o nelle terme, i loro garzoni a offrire salsicce cotte o cibarie simili, facendo un verso particolare per attirare l'attenzione degli avventori ed invitarli a comprare. «*Uno che vende ai bighelloni che lo accerchiano ceci bolliti... o un garzone di salumiere, o friggitorie rauco che porta in giro salsicce fumanti nella padella calde.*» Nelle *popinae* (cfr. Salvatore Spoto, *Misteri e segreti di Ostia Antica*, Rendina Editore, Roma, 1995) era vietato servire piatti a base di carne, per motivi di ordine pubblico, o meglio, per evitare cospirazioni contro il potere. Il piatto espresso richiedeva tempo per essere preparato... e quindi, in alternativa, *uno spuntino di pane e formaggio, accompagnato da verdura e frutta.* Oppure la torta di ceci della quale i Romani era ghiotti. Chi si dedicava alla produzione e alla vendita di focaccine, antesignane della *pizza a taglio*, faceva affari d'oro.

Per i Romani il solo pasto degno di questo nome era la cena. Per gli scrocconi certe cene erano una festa.

Lib. II, 37 in *Caecilianum* (trad. Vivaldi 37, Lo scroccone)  
*Arraffi qua e là quello che portano.  
 Tetta di scrofa, costa di maiale,  
 gallinella selvatica servita  
 una ogni due invitati, mezza triglia  
 e una spigola intera, filetto*

*di murena, una coscia di pollastra  
 un piccione stillante la sua salsa.  
 Involto il tutto dentro una salvietta  
 bisunta la consegna la tuo ragazzo  
 che te la porti a casa. Ceciliano,  
 ti ho invitato quest'oggi, non domani.*

Lib. VII, 19 in *Sanctram* (trad. Vivaldi 20, Venderà tutto)  
*Quando corre ad un banchetto  
 cui è stato invitato e che ha aspettato  
 per tanti giorni e tante notti, chiede  
 per tre volte interiora di cinghiale,  
 per quattro volte la lombata, due cosce  
 e due spalle di lepore; giura il falso  
 senza arrossire per i tordi, razzola  
 entro la nebbia livida delle ostriche.  
 Riempie il suo tovagliolo luridissimo  
 di pezzi di focaccia, d'uva passa,  
 chicchi di melagrana, pelle vuota  
 di una vulva di troia, fichi fatti  
 e con la goccia, funghi rammolliti.  
 Poi quando il tovagliolo sta per rompersi  
 Per questi mille furti, fa sparire  
 Nel su petto accaldato cotolette  
 Rosicchiate, con una tortorella  
 mutila, ché ne ha mangiato il capo.*

#### IL LAVORO

Il lavoro, quello vero, non portava ricchezze. Solo i mezzani e gli imbroglioni si arricchivano. Marziale, abbiamo già visto, sfoga la sua amarezza nel vedere degli avvocati accettare onorari in natura e i più bei doni dello spirito coltivati in perdita.

Ad un amico che gli chiede consigli verso quale attività indirizzare il figlio precisa: «*Quale maestro dare al tuo figliolo, mi chiedi, Lupo, niente Virgilio, niente Cicerone... Per una professione lucrosa la chitarra è buona... o il doppio flauto da coro*»

«*Se il ragazzo ha la testa dura come pietra, fanne un banditore d'asta, o un geometra*».

Anche la scelta di un marito è condizionata dai soldi. «*Due pretori, quattro tribuni, sette avvocati, dieci poeti chiedevano la mano della figlia di un vecchio saggio. La concede ad un banditore. Secondo voi, Severo, avrebbe agito da cretino?*». (Lib. VI,8 ad Severum).

Non tutti i banditori sono bravi. Mario non ha bisogno di vendere, anzi ha crediti. Il banditore al quale si è affidato, così pubblicizza il bene da vendere: «*Vende perché in questa terra scalognata ha perduto schiavi, bestie e raccolti.*» Conclude Marziale: *Chi farà un offerta se non uno che è disposto a perder tutto?* Lib. I, 86 de Mario 85. *Il banditore faceto.*

#### I MEDICI

Per comprendere le “freddure” di Marziale sui medici occorre premettere che il termine *klinis*, dal quale deriva il termine clinico, significa, a seconda dei casi, letto, giaciglio, lettiga, portantina, *bara*...

Famosi erano i medici generici; più famosi gli specialisti.

I medici generici per le malattie interne erano il clinici e andavano per le case dandosi grandi arie che li rendevano insopportabili. Infatti, il clinico illustre non poteva prescindere dal codazzo degli allievi che ascoltavano il maestro, mentre analizzava i sintomi,

tastava e “auscultava”. A loro volta gli allievi palpavano, tastavano e “auscultavano”.

E Marziale commenta:

Lib. V, 9 in *Symmachum* (trad. Vivaldi 9, Il medico)  
*Ero malato, e tu  
venisti a me con i tuoi cento discepoli.  
Cento mani gelate da Aquilone* (vento settentrionale  
freddissimo)  
*che mi frugarono...  
Io non avevo la febbre. Ora ho un febbre.*

I medici erano anche ciucci: quindi la distinzione tra il clinico ed il beccamorto era confusa dal fatto che “*clinicus*” indica indifferentemente il medico generico, il malato obbligato a stare allettato e il “*beccamorto*”.

Lib. I, 31 *de Diaulo medico* (trad. Vivaldi 30, Il becchino)  
*Era chirurgo, adesso fa il becchino:  
altro modo di stendere la gente.*

Lib. I, 48 *de Diaulo Medico* (trad. Vivaldi 47, Il vespillone)  
*Era medico, adesso vespillone:  
quel che faceva prima lo fa adesso.*

I medici approfittavano del malato per garantirsi la “*mercede*”.

Lib. IX, 97 *de Herode* (trad. Vivaldi 96, Medico ladro)  
*Erode, il medico, rubò una tazza  
al malato. Scoperto disse: «Scemo  
avresti pure il coraggio di bere?»*

Accanto ai clinici ci sono gli specialisti. L'elencazione degli specialisti è propedeutica ad una domanda rivolta al suo “*patronus*” che, esigente, lo comandava tutto il giorno facendolo correre tre o quattro volte al giorno su per l'Aventino. Marziale, come cliente osserva: “*C'è uno specialista per tutto, ma non c'è chi cura la stanchezza*”, che, ovviamente, gli derivava da un patrono troppo esigente...

Lib. X, 56 in *Gallum* (trad. Vivaldi 56, La stanchezza)  
*Gallo tu mi comandi di servirti  
tutto il giorno e mi fai correre tre  
o quattro volte su per l'Aventino.  
Cascelio cava e cura i denti guasti,  
Igino brucia i peli fastidiosi  
agli occhi, Fanno ti toglie un bubbone  
pieno di pus senza tagliartelo, Eros  
cancella i marchi della schiavitù,  
Ermes taglia le ernie strozzate con mano d'artista.  
Gallo, ma c'è chi cura la stanchezza?*

#### I CAPELLI

I capelli: «Nulla di più bello, né che duri tanto poco».

I capelli si portavano di solito corti. Quando si diradavano si ricorreva ai riporti, alle tinture, alle parrucche. Febo è la vittima della battuta:

Lib. VI, 57 in *Phoebum* (trad. Vivaldi 57, Una spugna)  
*Ti disegni capelli menzogneri  
Con le tinture, Febo, e la tua  
Sudicia pelata copri con chiome dipinte.*

*Febo non c'è bisogno di barbiere  
Per la tua testa, basterà una spugna.*

Lib. X, 83 ad *Marinum* (trad. Vivaldi 83, Il calvo capellone)

*Racimoli qua e là quei pochi  
Capelli che ti trovi e l'ampio spazio,  
Marino, della tua pelata veli  
con quello che ti cresce sulle tempie:  
ma ecco che tornano nei loro posti  
mossi da un ordine del vento e cingono  
di qui e di là con grandi cirri il capo  
nudo, sicché ti sembra di vedere  
Hermeròte, quel servitore calvo  
di Cida, stare in mezzo ai chiomatissimi  
Spandòforo e Telèsforo. Confessa  
molto semplicemente la tua età  
in modo d'essere uno solo!  
Calvus turpius est nihil comato.  
Niente è più turpe di un calvo capellone.*

#### I BARBIERI

I barbieri erano la croce degli over quaranta. Dopo tale età, ovvero al comparire dei primi peli bianchi ci si metteva nelle mani di un barbiere. La barba tra i sedici ed i quarant'anni veniva tagliata e non rasata. La prima barba, anzi il taglio della prima barba, era un avvenimento solenne. I giovinetti tagliavano la barba per la prima volta quando la barba aveva l'aspetto di una barba: solo allora veniva tagliata e consacrata alla divinità. *Il terzo giorno delle Idi di marzo, Marcellino, per te è una doppia festa. È il giorno in cui tuo padre compie gli anni e in cui tu sacrifichi la prima barba.* Lib. III, 6. (Analogo per le fanciulle è il giorno dello sbocciare della femminilità (Lib. II, 64) “*il fertile pomario di Perenna, innaffiato col sangue delle vergini*”).

Dopo i quarant'anni, incomincia *er tormento* del barbiere... Niente unguenti, niente schiuma da barba, ma acqua, per ammorbidire, e un “*pezzo di ferro*” affilato sulla pietra, per radere. I barbieri sono valenti, di rado, cruenti, più spesso. E, infatti il barbiere Antìoco...

Lib. XI, 84 *de Antioco tonsore* (trad. Vivaldi 84, Vivere con la barba)

*Le stigmati  
che puoi contare sul mio mento, quante  
ne ha in fronte un pugile suonato,  
non le han fatte le unghiate di mia moglie  
ma la mano terribile di Antìoco.  
Di tutti gli animali solo il capro  
è intelligente: vive con la barba  
per non dover sopportare Antìoco.*

Ma c'è chi oltre ad essere maldestro è anche lento.

Lib. VII, 82 (trad. Vivaldi 83, Il barbiere lento)

*Il barbiere Eutrapelo compie il giro  
del viso di Luperco, scorticandogli  
coscienziosamente le guance.  
Ma lo fa così lentamente  
che intanto nasce un'altra barba.* Ep. VIII, 83

Evoluti, i Romani conoscevano anche le barbiere. Ma, in quanto a dolcezza...

Lib. II, 17 *ad Amianum* (trad. Vivaldi 17, La barbiera della Suburra)

*Una barbiera siede all'ingresso  
della Suburra, proprio dove pendono  
i sanguinosi staffili dei boia  
e dove stanno in folla i ciabattini  
guardando l'Argileto. Una barbiera  
che non sbarba, ti dico, no, non sbarba.*

*Cosa fa se non sbarba, Ammiano? Scortica. (Radit)*

(I vari traduttori, interpreti e filologi con il termine radit - scortica - sottintendono ben altra cosa: una fellatrice che usa i denti. Georges annota: *scherzosamente di meretrice; porta via fin la pelle*).

**C'è chi è bravo, e giovane. La sua bravura non è gradita agli dei, che forse vogliono profittare della mano lieve...**

**È uno degli epigrammi funebri di maggiore delicatezza. Non c'è un riferimento salace o sarcastico. Sono versi accorati per la morte di un giovane: Pantagato.**

Lib. VI, 52 *Epithafium Pantagathi* (trad. Vivaldi 52, Pantagato)

*Riposa in questa tomba Pantagato  
morto in anni puerili, tenerezza,  
strazio del suo padrone; così bravo  
a tagliare i capelli fuori posto  
proprio in punta di forbici e a rasare  
guance irsute. Per quanto tu possa essere  
su di lui dolce e lieve come devi,  
o terra, non sarai mai così leggera  
com'era la sua mano.*

#### IL TRASLOCO

Vacerra è un nome di fantasia che nasconde un "soggetto" antipatico "proprio antipatico" a Marziale.

Il titolo *in Vacerram* – contro Vacerra – denota il sentimento ostile. L'epigramma ci ricorda che il primo luglio era il termine per sfratti e traslochi, come a Napoli è il 4 maggio.

Lib. XII, 32 *In Vacerram* (trad. Vivaldi 32, Il trasloco)

*O vergogna del primo luglio, giorno  
in cui si paga l'affitto! Ho veduto,  
Vacerra, il tuo trasloco. I tuoi bagagli  
che non hanno voluto in pagamento  
D'un biennio di pigione li portavano  
tua moglie rossa con sette capelli,  
tua madre bianca, tua sorella enorme.  
Passava un letto di tre piedi, un tavolo  
di due piedi...  
Né mancavano un quarto di formaggio,  
di Tolosa, un fascetto di mentuccia  
secca e annerita, vecchia di quattro anni,  
una marmitta di tua madre piena  
della turpe ceretta depilante...*

La miseria resta immutata nei secoli: è fedele ai meno abbienti.

Da notare come la descrizione del povero sia sempre attuale: sdentati, senza capelli, disordinati; la cura minimale, anche la ceretta depilatoria (già allora in uso) era casereccia...

Il quarto giorno di maggio è destinato a Napoli, per antica consuetudine, al cangiamento di domicilio.

Ab antico e fin dai tempi dei nostri trisavoli, i napoletani quando non erano inquilini della casina di Montesanto (carcere per i debitori) godevano sotto i passati governi della sola libertà di mutar tetto; libertà che, la Dio mercé hanno conservato fino ad oggi. Mutar tetto è dunque per i napoletani, non un bisogno ma un uso.

I possessori di case in Napoli ne danno infitto altrui le parti diverse dal dì 4 maggio e segnatamente a cominciare dalle ore 18 del giorno. È questa l'ora tremenda in che un inquilino deve all'altro cedere il posto. Al suonar di quell'ora tutto è scompiglio e disordine. I più bei cristalli e le più vaghe porcellane si veggono a lato de' vasi più immondi: accanto alle casseruole ed alla padella i quadri di decorazione il berretto di notte sul candeliere, il candeliere sul letto, i materassi sotto il letto e non sopra, la chitarra vicino alla scopa, gli scaffali di carte pieni di salami e di caci diversi, gli usci ingombri tutti da dover saltare per passarvi, in cucina le sedie a braccioli, ed in galleria le pentole e le pignatte.

*Cav. Carlo T. Dal Bono, da Usi e costumi di Napoli, a cura di Francesco De Boucard, Longanesi & C., anno 1977*

#### SAGGEZZA INFINITA

Lib. I 16 (15) *Ad Julium* (trad. Vivaldi 15, Domani è tardi)

*Giulio, che non sarai secondo mai  
ad altri amici - se una lunga stima  
e diritti già antichi hanno valore -  
ti si avvicina già l'anno in cui conti  
sessanta consolati e la tua vita  
prevede un numero scarso di giorni.  
Fai male a rinviare tante cose  
che ti potrebbero essere negate,  
solo quello che fu puoi dirlo tuo.  
T'aspettano fatiche senza fine  
e malanni, le gioie non rimangono,  
fuggitive via volano.*

Lib. I, 55 (54) *ad Fuscum* (trad. Vivaldi 54, Amici nuovi e vecchi)

*Fusco se negli affetti tuoi c'è un vuoto  
- visto che hai tanti amici da ogni parte -  
ti domando per me quel posticino.  
Non rifiutarmi perché sono un nuovo  
arrivato, tutti i tuoi vecchi amici  
lo furono a suo tempo, guarda solo  
se il nuovo amico potrà diventare  
con gli anni un vecchio amico.*

Lib. II, 90 *ad Quinctilianum* (trad. Vivaldi 90, A Quintiliano)

*Quintiliano maestro senza eguali  
della nostra svogliata gioventù  
gloria della romana avvocatura,  
perdonami la fretta di godermi  
la vita, anche se povero e nel pieno  
delle forze: nessuno ne ha abbastanza  
di questa fretta. Differisca pure  
il godersi la vita chi ha deciso  
d'accrescere l'eredità paterna  
e s'ingombra la casa coi ritratti  
degli antenati. A me basta del fuoco,  
un tetto che non tema d'annerirsi  
di fumo, un fonte vivo, un prato incolto.  
Datemi un servitore ben nutrito,  
una moglie non troppo letterata,  
notte di sonno e giorni senza liti.*

Alfredo Martini



### Consigli di presidenza della SIPS del 18/09/2006 e dell'11/12/2006

Il Consiglio di presidenza della SIPS di lunedì 18 settembre 2006, è stato convocato a Roma, presso la sede dell'Università di Roma "La Sapienza" (sala riunioni, 1° piano, Palazzo Baleani) per discutere e deliberare sul seguente *ordine del giorno*:

1. Approvazione del bilancio preventivo (budget 2006) e predisposizione del bilancio consuntivo (rendiconto 2005) da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci;
2. conclusioni dei lavori della LXVIII riunione incentrata sul tema "Dalla ricerca scientifica all'innovazione tecnologica: il ruolo della cultura scientifica nella società del futuro" (Trento-Bolzano, 21-22 aprile 2006) nonché del convegno "La Medicina Sportiva: doping, etica, sociologia, diritto" (Frosinone, 10 maggio 2006);
3. Indice Generale storico-cronologico, alfabetico ed analitico: lavori, contributi e quadri direttivi della SIPS (1839 - 2005);
4. Proposta di collaborazione con l'Accademia Scientiarum ed Artium Europaea;
5. Eventuali dimissioni di membri del Consiglio di presidenza SIPS;
6. Varie ed eventuali.

Hanno partecipato alla seduta:

Carlo Bernardini, presidente onorario; Maurizio Luigi Cumo, presidente; Michele Marotta, vicepresidente; Rocco Capasso, segretario generale; Enzo Casolino, Ferruccio De Stefano, Salvatore Lorusso, Carmine Marinucci, consiglieri; Alfredo Martini, amministratore; Antonello Sanò, revisore dei conti.

Il successivo Consiglio di presidenza dell'11 dicembre 2006 si tiene nella medesima sede del precedente, con all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Convegno "Da Enrico Fermi a Edoardo Amaldi: una continuità in nome della scienza" - Comitato

Nazionale Fermi, Dip. di Fisica dell'Univ. di Roma "La Sapienza", Accademie Nazionali dei Lincei, dei XL, Rettore della Sapienza e presidenti della SIPS e della SIF;

2. Situazione raccolta testi relazioni svolte a Trento ed a Bolzano (Atti della LXVIII Riunione);
3. Istituzione di una commissione per la raccolta e la selezione dei "profili" di ricercatori e scienziati italiani emergenti, autori di lavori scientifici o di iniziative che onorano la ricerca scientifica;
4. Proposta di collaborazione con la rivista SAPERE, (rubrica *Illustri sconosciuti*, curata da Waldimaro Fiorentino);
5. Convocazione assemblea generale dei soci (possibilmente entro aprile 2007) per l'approvazione dei "bilanci consuntivi 2005 e 2006";
6. Aggiornamento *Albo dei Soci* della SIPS;
7. Varie ed eventuali.

Alla seduta sono intervenuti: Carlo Bernardini, presidente onorario; Maurizio Luigi Cumo, presidente; Michele Marotta, vicepresidente; Francesco Balsano, Enzo Casolino, Ferruccio De Stefano, Salvatore Lorusso, Carmine Marinucci, Maurizio Stirpe, consiglieri; Alfredo Martini, amministratore; Rocco Capasso, segretario generale; Antonello Sanò, revisore dei conti.

### La morte cerebrale è ancora vita?

Con l'interrogativo "La morte cerebrale è ancora vita?" è stato presentato a metà dicembre 2006 "Finis vitae. Is Brain Death still Life?", un libro pubblicato con il sostegno del Consiglio Nazionale delle Ricerche (edito da CNR e Rubbettino) che raccoglie gli interventi di autorevoli medici, giuristi e filosofi, europei e americani.

Un'occasione per raccogliere alcuni autorevoli pareri (che riprendiamo da un comunicato dell'Uff. St. CNR) sul tema di attualità della

"dolce morte" che divide studiosi, mass media e opinione pubblica mentre, invece, sulla definizione di "morte" e sui criteri per accertarla, il dibattito scientifico e culturale si è affievolito.

"*Mors est finis vitae*: la morte non è solo 'la', ma è anche 'il' fine della vita umana, il momento che svela il significato", osserva Roberto de Mattei, vice presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che ha curato il volume. "E il progresso scientifico e tecnologico applicato alla medicina ha introdotto nuovi motivi di riflessione; accanimento terapeutico, 'testamento biologico', eutanasia e suicidio assistito, richiesta di sospensione delle terapie, cure palliative e soprattutto prelievo di organi a fini di trapianto".

"Un dibattito aperto che, per i suoi risvolti medici, giuridici, filosofici e morali, coinvolge sia ambienti laici che religiosi" aggiunge Rosangela Barcaro. "Fino agli anni '60, si riteneva che l'accertamento della morte dovesse avvenire mediante il riscontro della definitiva cessazione delle funzioni vitali: respirazione, circolazione, attività del sistema nervoso.

Ma nel 1968 una Commissione della Facoltà medica di Harvard propose un nuovo criterio, allora indicato come "coma irreversibile", fondato sulla definitiva cessazione delle funzioni dell'encefalo.

"I criteri di Harvard sono stati pubblicati senza nessun dato clinico-statistico relativo a pazienti. In realtà la morte cerebrale non è la vera morte" afferma deciso Byrne, criticando anche "l'uso del termine 'irreversibile', che non è un concetto empirico e non può essere empiricamente determinato. Eppure il criterio della morte cerebrale è stato accolto in tempi rapidi nella legislazione e nella pratica medica della maggior parte degli Stati del mondo".

Dagli anni '80, però, nel mondo scientifico hanno iniziato a diffondersi perplessità e dissensi sulla validità di tale criterio fondato sulla "teoria dell'integratore

centrale”, secondo cui l’organismo, quando l’encefalo cessa di funzionare, si riduce a una collazione di organi, parti corporee non integrate funzionalmente. Non a caso i criteri di Harvard seguono di pochi mesi il primo trapianto di cuore.

“Per mero interesse si è sviluppato un nuovo criterio per dichiarare morte le persone” accusa Byrne. “Per ottenere un cuore sano da destinare al trapianto non ci sono altri modi a meno che prelevarlo da un paziente vivo. E rimuovere un organo vitale sano da un soggetto dichiarato a termini di legge cerebralmente morte, ma non biologicamente tale, sotto il profilo etico è inaccettabile”.

Concorda Bekmann: “Il fatto che la dichiarazione di morte cerebrale come nuovo criterio di morte fosse pilotato da interessi non è una prova della sua inesattezza, però è un elemento da indagare.

La possibilità di prelevare organi potrebbe essere un motivo di tutto rispetto, considerato che un trapianto a buon fine può salvare molte vite. Ma un fine nobile non giustifica qualsiasi mezzo per raggiungerlo”.

La realtà clinica, inoltre, ha mostrato molti casi nei quali, alla cessazione irreversibile delle funzioni cerebrali, non è seguita la perdita del funzionamento integrato dell’organismo sottoposto a rianimazione: funzioni endocrino-ipotalamiche e di regolazione neuroormonale sono state conservate.

Obietta Spaemann: “Un corpo capace di risposte vegetative che richiedono una complessa coordinazione muscolare non è ovviamente in quella condizione di disintegrazione che ci permetterebbe di dire che non è vivo”.

Byrne porta la propria esperienza: “Donne in gravidanza morte cerebralmente, opportunamente assistite, sono sopravvissute fino a partorire un bambino normale. Io personalmente, nel 1975, ho curato un neonato in ventilazione artificiale da sei settimane, il cui

elettroencefalogramma (EEG) era compatibile con lo stato di morte cerebrale. Dopo due giorni in l’EEG non era cambiato, fu suggerito di scollegarlo dal respiratore, ma decisi di non farlo. In seguito le condizioni migliorarono, si disabitò al respiratore, fu dimesso ed ebbe una crescita e uno sviluppo normale. Ora fa il pompiere”.

Ulteriori interrogativi riguardano i criteri neurologici da utilizzare per l’accertamento del decesso. “In Gran Bretagna i medici fanno riferimento alla funzionalità del solo tronco encefalico e non impiegano accertamenti strumentali a conferma della valutazione clinica. Al contrario, in Italia ci si riferisce alla funzionalità dell’intero encefalo, compreso il tronco encefalico, e per legge è obbligatorio l’esame elettroencefalografico”, avverte Barcaro.

“Se la morte di un essere umano e la perdita delle funzioni cerebrali sono per definizione comparate, ogni critica a questa ipotesi è inconcludente” spiega Spaemann. “Resta da chiedersi se ciò che viene definito in questo modo sia realmente ciò che tutti gli uomini hanno abitualmente chiamato ‘morte’”.

“Un essere umano in stato di morte cerebrale non è un ‘cadavere’” aggiunge Bekmann, “sotto il profilo giuridico, non esiste una terza condizione dell’essere tra l’essere in vita o morti”. (M.B.)

### Progetto europeo su elettronica e supercomputer

Si chiama Shapes il progetto sulla futura elettronica il cui controllo è stato affidato all’Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn). Verranno studiate, in particolare, le architetture del futuro sia nel campo dell’elettronica “embedded” (quella di telefonini, aerei e robot), sia in quello dei supercomputer che eseguono i calcoli complessi di fisica, matematica, medicina. L’Italia è in posizione avanzata nel settore dell’Innovazione scientifica

e tecnologica. (r.s.)

### Elettricità producibile con i nanotubi di carbonio?

I nanotubi di carbonio possono essere utilizzati anche come generatori di corrente elettrica e come tali possono avere sviluppi applicativi nel campo dell’energia solare e delle fonti di energia rinnovabili; lo hanno annunciato sulla rivista *Applied Physics Letters* i ricercatori dell’Università di Roma Tor Vergata e del Dipartimento di tecnologie e salute dell’Istituto Superiore di Sanità. La scoperta è definita dagli autori “sorprendente” perché, hanno spiegato, “fino a oggi i nanotubi di carbonio venivano usati essenzialmente nei circuiti micro-elettrici”. (r.s.)

### Themis spiegherà il segreto delle aurore boreali?

Partirà dal Nasa Kennedy Space Center in Florida il 15 febbraio il satellite Themis. Il suo scopo - come riporta il *New Scientist* - sarà quello di scandagliare la magnetosfera per svelare il segreto delle aurore boreali e predire le tempeste solari. Per ora si sa solo che il fenomeno delle aurore è causato dall’interazione di particelle cariche (protoni ed elettroni) di origine solare con la ionosfera terrestre.

### Il libro dell’anno 2006

Come ogni gennaio, l’Istituto dell’Enciclopedia Treccani ha appena diffuso il “Libro dell’anno 2006”. Diretta da Adriano Alippi, la raccolta contiene numerosi contributi che ricostruiscono i fatti principali dell’anno appena concluso, ed è arricchita con molte delle migliori fotografie dei fatti di cronaca, sport, politica e costume del 2006. Il libro si compone di tre parti: una cronologia dei dodici mesi che vanno dal novembre 2005 all’ottobre 2006, una ricostruzione dei temi principali.

## 7° Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico dell'UE

Lunedì 29 gennaio c.a. si è tenuto, presso l'Accademia Nazionale dei Lincei, un incontro in ordine al 7° Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico, il principale strumento di attuazione della politica di ricerca e di innovazione dell'Unione Europea.

Con i suoi 50.521 milioni di euro stanziati per i sette anni di operatività, il Programma Quadro rappresenta uno stimolo importante alla collaborazione scientifica in Europa, oltre ad una risorsa finanziaria ingente sia per la ricerca di base sia per la ricerca applicata e costituisce un passo in avanti verso la creazione dello Spazio Europeo della Ricerca.

Le novità di maggior rilievo comprendono, a parte la durata settennale, la creazione del Consiglio Europeo della Ricerca per sostenere la ricerca di frontiera, le iniziative tecnologiche congiunte e la gestione esterna di alcune attività finora seguite dalla Commissione.

Ai saluti di benvenuto di GIOVANNI CONSO, Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, hanno fatto seguito gli interventi dei ministri FABIO MUSSI ed EMMA BONINO.

Hanno poi svolto comunicazioni: 1) JANEZ POTOČNIK, commissario per la Scienza e la Ricerca, Commissione Europea - *Strategia e obiettivi del nuovo Programma Quadro*; 2) PIA ELDA LOCATELLI, Membro del Parlamento Europeo, Commissione per l'Industria, la ricerca e l'Energia (ITRE) - *Il Parlamento Europeo per la ricerca*; 3) ANDREA MOLTRASIO, Vice Presidente Confindustria per l'Europa.

- *Il 7° PQ per la ricerca: opportunità per le imprese italiane*; 4) CARMELA DECARO, Capo Dipartimento per le Politiche comunitarie, Presidenza del Consiglio dei Ministri - *Spazio Europeo della Ricerca e il 7° PQ*; 5) PIER UGO CALZOLARI, Rettore Università di Bologna, Delegato CRUI - *La ricerca pubblica italiana: un pilastro per la competitività europea*; 6) EZIO ANDRETA, Presidente APRE - *Dal 6° al 7° PQ un passo in avanti verso l'economia della conoscenza*; 7) ALESSANDRO DAMIANI, Capo Unità D1-DG Ricerca, commissione europea - *Struttura e novità del 7°*

*PQ - I programmi Cooperazione e Persone*; 8) ORLANDO ARANGO, Banca Europea per gli investimenti. *La BEI e il 7° PQ per la ricerca*; 9) *Coordinamento e conclusione dei lavori*: MARIO ALÌ, Direttore Generale per le Strategie e lo Sviluppo dell'Internazionalizzazione della Ricerca Scientifica e Tecnologica. Ministero dell'Università e della Ricerca.

Questa giornata di lancio sarà seguita da iniziative a livello nazionale dedicate ai singoli temi e programmi. Per conoscere il calendario degli eventi, si prega di consultare i siti [www.miur.it](http://www.miur.it) e [www.apre.it](http://www.apre.it).



## Ministero dell'Università e della Ricerca



## 7° Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico dell'Unione Europea (2007 - 2013)

OPPORTUNITÀ & STRATEGIE  
Contribuire alla ricerca europea

## La ricerca CNR per migliorare l'acustica delle chiese

Non sempre il messaggio, le parole e anche i suoni arrivano con chiarezza all'orecchio dei fedeli a causa di un'acustica nelle chiese e nei luoghi di culto spesso deficitaria. Ora, a studiare i corretti parametri per una buona progettazione di una chiesa dal punto di vista acustico, scende in

campo la scienza che si mette al servizio dell'architettura sacra. E per fare il punto sulla qualità acustica nei luoghi di culto, un team di esperti del Consiglio nazionale delle Ricerche si è riunito recentemente a Bari con docenti e ricercatori di università e centri di ricerca per studiare i parametri acustici da considerare nella progettazione di una chiesa, un lavoro inedito in quanto manca una letteratura scientifica che indichi le

condizioni ottimali per la percezione delle parole e della musica nelle chiese. "Lo studio dell'acustica all'interno di una chiesa o di un luogo di culto" spiega un esperto Cnr "non è ancora sufficientemente approfondito a livello sia nazionale, sia internazionale". Ora, la prosecuzione di questi studi potrà condurre alla definizione di criteri pratici che consentano una progettazione integrata, tra architettura, acustica ed ingegneria.

[www.sipsinfo.it](http://www.sipsinfo.it)

**SCIENZA E TECNICA *on line***

**LA SIPS, SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE - ONLUS**, trae le sue origini nella I Riunione degli scienziati italiani del 1839. Eretta in ente morale con R.D. 15 ottobre 1908, n. DXX (G.U. del 9 gennaio 1909, n. 6), svolge attività interdisciplinare e multidisciplinare di promozione del progresso delle scienze e delle loro applicazioni organizzando studi ed incontri che concernono sia il rapporto della collettività con il patrimonio culturale, reso più stretto dalle nuove possibilità di fruizione attraverso le tecnologie multimediali, sia ricercando le cause e le conseguenze di lungo termine dell'evoluzione dei fattori economici e sociali a livello mondiale: popolazione, produzione alimentare ed industriale, energia ed uso delle risorse, impatti ambientali, ecc.

Allo statuto vigente, approvato con D.P.R. n. 434 del 18 giugno 1974 (G.U. 20 settembre 1974, n. 245), sono state apportate delle modifiche per adeguarlo al D.Lgs. 460/97 sulle ONLUS; dette modifiche sono state iscritte nel Registro delle persone giuridiche di Roma al n. 253/1975, con provvedimento prefettizio del 31/3/2004.

In passato l'attività della SIPS è stata regolata dagli statuti approvati con: R.D. 29 ottobre 1908, n. DXXII (G.U. 12 gennaio 1909, n. 8); R.D. 11 maggio 1931, n. 640 (G.U. 17 giugno 1931, n. 138); R.D. 16 ottobre 1934-XII, n. 2206 (G.U. 28 gennaio 1935, n. 23); D.Lgt. 26 aprile 1946, n. 457 (G.U. - edizione speciale - 10 giugno 1946, n. 1339). Oltre a dibattere tematiche a carattere scientifico-tecnico e culturale, la SIPS pubblica e diffonde i volumi degli ATTI congressuali e SCIENZA E TECNICA, palestra di divulgazione di articoli e scritti inerenti all'uomo tra natura e cultura. Gli articoli, salvo diversi accordi, devono essere contenuti in un testo di non oltre 4 cartelle dattiloscritte su una sola facciata di circa 30 righe di 80 battute ciascuna, comprensive di eventuali foto, grafici e tabelle.

### CONSIGLIO DI PRESIDENZA:

*Carlo Bernardini*, presidente onorario; *Maurizio Cumo*, presidente; *Luciano Bullini*, vicepresidente onorario; *Michele Marotta*, vicepresidente; *Luciano Caglioti*, consigliere onorario; *Francesco Balsano*, *Enzo Casolino*, *Gilberto Corbellini*, *Ferruccio De Stefano*, *Salvatore Lorusso*, *Carmine Marinucci*, *Pier Paolo Poggio*, *Maurizio Stirpe*, consiglieri; *Alfredo Martini*, amministratore; *Rocco Capasso*, segretario generale.

### Revisori dei conti:

*Salvatore Guetta*, *Rodolfo Panarella*, *Antonello Sanò*, effettivi; *Giulio D'Orazio*, *Roberta Stornaiuolo*, supplenti.

### COMITATO SCIENTIFICO:

*Michele Anaclerio*, *Mauro Barni*, *Carlo Bernardini*, *Carlo Blasi*, *Elvio Cianetti*, *Waldimaro Fiorentino*, *Michele Lanzinger*, *Gianni Orlandi*, *Renato Angelo Ricci*, *Fiorenzo Stirpe*, *Roberto Vacca*, *Bianca M. Zani*.

### SOCI:

Possono far parte della SIPS persone fisiche e giuridiche (Università, istituti, scuole, società, associazioni ed in generale, enti) che risiedono in Italia e all'estero, interessati al progresso delle scienze e che si propongono di favorirne la diffusione (art. 7 dello statuto).

## SCIENZA E TECNICA

mensile a carattere politico-culturale e scientifico-tecnico

Dir. resp.: Rocco Capasso

Reg. Trib. Roma, n. 613/90 del 22-10-1990 (già nn. 4026 dell'8-7-1954 e 13119 del 12-12-1969). Direzione, redazione ed amministrazione: Società Italiana per il Progresso delle Scienze (SIPS) Viale dell'Università 11, 00185 Roma • tel/fax 06.4451628 • 06.4440515 • 340.3096234 • sito web: [www.sipsinfo.it](http://www.sipsinfo.it) • e-mail: [sips@sipsinfo.it](mailto:sips@sipsinfo.it)

• Cod. Fisc. 02968990586 • C/C Post. 33577008 • Banca di Roma • Filiale 153 C/C 05501636, CAB 03371.2, ABI 3002-3 - Università di Roma «La Sapienza», Ple A. Moro 5, 00185 Roma.

Stampa: Tipografia Mura - Via Palestro, 28/a - tel./fax 06.44.41.142 - 06.44.52.394 - e-mail: [tipmura@tin.it](mailto:tipmura@tin.it)